

Sulla "gronda" confronto, non referendum

WALTER BERTINI

A proposito di eccessi e deficit di democrazia, l'interessante articolo di Luigi Leone sul Secolo XIX di domenica ha posto il dito nella piaga di quanto sta succedendo in questi gironi a Genova in relazione al progetto di costruzione della cosiddetta Gronda di Ponente. Per far capire bene che cosa sta succedendo è bene far chiarezza su che cos'è il vero débat public a cui si è ispirato il Comune di Genova. Il débat public è una procedura di democrazia partecipativa, creata in Francia che riguarda i grandi progetti d'infrastrutture realizzati nel Paese. Con essa i cittadini possono informarsi e esprimere le loro opinioni su questi progetti, sui loro interessi e sulle conseguenze che avranno queste opere.

Per i grandi progetti, è stata creata una Commissione nazionale del dibattito pubblico (Cndp) che ha l'incarico di organizzare il dibattito pubblico. Nella pratica la Cndp crea delle commissioni formate da esperti e presiedute da alti funzionari dello Stato (ex magistrati, prefetti ecc...) su ciascuno dei temi oggetto di dibattito. Secondo la legge del 1995 la Cndp è chiamata a organizzare i dibattiti sulle "grandi opere pubbliche di interesse

nazionale" che presentano forti sfide socioeconomiche o hanno impatti significativi sull'ambiente e l'assetto del territorio". La Cndp è una autorità amministrativa, indipendente dall'amministrazione statale anche se agisce in nome di essa, che ha il compito di controllare il processo di elaborazione dei progetti delle infrastrutture, facendo in modo che venga rispettata la partecipazione pubblica. Delibera e definisce con puntualità e in tempi precisi la fattibilità di un progetto e le sue caratteristiche tecniche.

Nel dibattito che si è sviluppato in queste settimane a Genova si è assistito a nulla di tutto questo. Si è assistito invece a scene poco esaltanti che poco hanno a che fare con un serio e civile dibattito. Mo-

menti che hanno rasentato quasi la rissa tra i cittadini, che giustamente temono per la loro casa e per il loro futuro, e i politici a turno presenti. Ma in questo dibattito non sono stati ancora ascoltati i soggetti imprenditoriali, commerciali gli operatori portuali che si confrontano quotidianamente con l'impraticabilità di un nodo autostradale vetusto e che già nel 2000 veniva giudicato il più critico a livello nazionale.

Nel nostro Paese questa pratica non c'è. La legge Obiettivo, ovvero la legge che definisce le opere strategiche di preminente interesse nazionale non ha previsto lo strumento del débat public, e forse è stato un errore. È bene ricordare comunque che quest'opera è stata inserita dallo Stato tra

le opere di interesse strategico, è stata oggetto di una delibera del Cipe nel 2001, di un'intesa istituzionale quadro tra il governo e la Regione Liguria nel 2002, di almeno un paio di protocolli d'intesa tra tutti i soggetti interessati. È stata oggetto di un atto integrativo alla concessione tra l'Anas e la Società Autostrade e l'Unione europea ha riconosciuto il diritto a quest'ultima di realizzare quest'opera come "potenziamento dell'attuale autostrada". Infine dal 2004 è attivo un tavolo tecnico tra Regione, Provincia e Comune che ha portato alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa nel febbraio 2006 (totalmente disatteso dal Comune di Genova) che ne definisce il tracciato. Alla fine di tutto questo iter, essendo l'opera inserita nelle procedure della legge Obiettivo, spetterà alla giunta regionale, valutare se il tracciato scelto coniuga la soluzione dei problemi trasportistici con un rapporto costo-beneficio adeguato, la sua fattibilità e avviare l'iter per l'approvazione da parte del Cipe.

Credo che l'errore di fondo dell'iniziativa del Comune, che può anche non essere stata una cattiva idea, e che può essere ancora aggiustata, è di averla trasformata in una sorta di referendum sui tracciati e non in un confronto per spiegare le reali necessità di potenziare un "tronco" autostradale che così com'è non è in grado di garantire alcun futuro alla città al suo porto e alla mobilità dei suoi cittadini.

WALTER BERTINI è esperto di infrastrutture e trasporti.

